

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 38

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 41 a

PREZZI PER MILIMETRO D'ALTEZZA DI UNA COLONNA: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 2 - Cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologi, Condotti, Auto, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 150 - Tariffe Esportazioni, in testa alla rubrica = Tassa governativa del 150% e tassa previdenza giornalieri, topik

Table with subscription rates: ANNO, SEMESTRE, TRIMESTRE, L. 60, L. 30, L. 15, L. 8, L. 5

INSERZIONI: ANNO, SEMESTRE, TRIMESTRE, L. 107,50, L. 53,75, L. 34,50

CRONACA PROVINCIALE DAL FRIULI CENTRALE

WARTIGNACCO

Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia

Indetta dall'Illustre infaticabile nostro Podestà cav. Michele Cauti, è stata tenuta giorni sono una adunanza, alla quale presero parte le signore Maria Cauti e Amelia Grillo ed i signori dott. cav. Umberto Grillo, maestro sig. G. B. De Giorgio, comm. Guglielmo Delsler, Giordano Giuseppini, cav. Alfredo Lizzi, presidente della Sezione Combattenti, Lanfranco Gregoris presidente della Sezione Combattenti di Nogaredo.

All'adunanza, della quale assunse la presidenza provvisoria il Podestà, hanno assistito quali rappresentanti delle opere benefiche del Comune, con facoltà di partecipazione alla discussione ma senza diritto a voto: le signore contessa Teresa Deciani, maestra Evelina Angeli ed Anna Piva, i signori cav. Enea Totis vice-Podestà, il cav. Antonio Deciani, il farmacista Ignazio Colussi, l'avv. Eugenio Linussa e Cesare Mattiassi. Hanno scusato il loro assenza i sacerdoti don Costantino Bernardini, don Gius. Bertoli, cav. Silvio Tirindelli segretario politico del Fascio ed il signor Tommaso Marconi Giudice conciliatore.

L'Assemblea, ad unanimità approvata, su proposta del dott. cav. Umberto Grillo che il Podestà sia eletto presidente effettivo del Comitato.

Con generale compiacimento è accolta l'inclusione nel Comitato, come da direttive emanate dal Comitato Provinciale, dei signori cav. Alfredo Lizzi presidente della sezione Sezione Combattenti e del signor Lanfranco Gregoris presidente della Sezione Combattenti di Nogaredo. Il Comitato resta così definitivamente composto dei signori: Cav. Michele Cauti, Podestà, presidente; Grillo cav. dott. Umberto, Tirindelli cav. Silvio, Bernardini don Costantino, Nenna Francesco, Lizzi cav. Alfredo, Gregoris Lanfranco, Delsler comm. Guglielmo, Giuseppini Giordano, signore Pravisani Giacomina, Maria Cauti, Gisela Piccinini, Amelia Grillo.

Il presidente cav. Cauti, mette in rilievo la necessità che nel Comune le varie iniziative di enti e privati, tutte rivolte al nobile scopo di venire in aiuto all'infanzia, siano unificate in un solo Ente direttivo e propulsore, quale è il Comitato per la protezione della Maternità e dell'Infanzia.

Sull'argomento prendono la parola le signore contessa Deciani e Angeli, il maestro Di Giorgio ed il cav. Lizzi. Tutti, salvo qualche dissenso sul modo di raccolta delle oblazioni sono concordi sul principio informatore della proposta unitaria.

Per l'esistenza immediata di fanciulli, il Presidente cav. Cauti, propone che sia istituita, sviluppata ed appoggiata la benefica opera compiuta negli anni scorsi dalla locale Sezione Combattenti, a pro degli orfani di guerra, coll'istituzione di un albero di Natale, esteso quest'anno a tutti i fanciulli i poveri del Comune, affidando a sottocomitati da eleggersi seduta stante di provvedere ai mezzi migliori e più efficaci per la raccolta dei fondi.

Sulla discussione prendono viva parte le signore Paternese ed in modo speciale i signori avv. Eugenio Linussa e cav. Lizzi, e in proposito furono nominati i seguenti sottocomitati, uno per ciascuna frazione, per studiare e proporre i mezzi più accenti per la raccolta delle offerte: per Martignacco: Lizzi cav. Alfredo, Bernardini don Costantino, Mattiassi Cesare - per Nogaredo: Zucchiatti Luigi, Gregoris Lanfranco, don Giuseppe Bertoli, Giuseppini Giordano, Mauro Giovanni - per Cereseto: Cauti cav. Michele, Marconi Tomaso, signora Giacomina Pravisani - per Torreano: Piccinini Ugo, Monino Leonardo, signora Ada Cantarutti. Ed è nominato il seguente sottocomitato, col compito di provvedere alle modalità, per la confezione del pacco natalizio: Totis cav. Enea presidente; signore Maria Cauti, Emma Colussi, cont. Teresa Deciani, Amelia Grillo, Gisela Piccinini, Anna Piva, Giacomina Pravisani e signorine Orsola Micheloni, Angiola Delsler e Bruna Totis - riservando il compito ad una speciale Giunta esecutiva costituita dal cav. Michele Cauti, dott. Grillo e comm. Delsler perché chieda al Comitato provinciale l'assegnazione di un congruo sussidio, per interessare il Patronato scolastico ed altre Istituzioni del Comune a voler contribuire con quella larghezza di mezzi che l'iniziativa richiede, e per svolgere tutte quelle pratiche di ordinaria amministrazione che richiede un'azione pronta e continua.

Conferenza agraria e premiazione dei campi sperimentali

Domienca presente, il Podestà e tutti le autorità locali, nonché numerosi agricoltori, l'egregio dott. Doria, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura Sezione di Udine - San Daniele, ha tenuto una interessante conferenza, trattando sul modo di ottenere dalla terra i redditi maggiori, con l'applicazione dei metodi razionali suggeriti dalla scienza e dall'esperienza. La sua parola chiara e convincente fu ascoltata con vivo interesse da questi agricoltori, confidando che i suggerimenti e consigli da lui dati sieno anche messi in pratica.

Si è quindi proceduto alla premiazione dei campi sperimentali. Il nostro benemerito podestà ebbe parole di elogio per i premiati e d'incoraggiamento per i lavoratori della terra, ai quali è affidato l'alto compito di assicurare il Duce e il Governo Nazionale nella battaglia del grano che dovrà redimere l'Italia. Il podestà

GRADIMENTO REALE

S. M. il Re e S. M. la Regina, hanno offerto due ritratti fregiati di firma autografa alla sala delle cerimonie del nuovo Municipio, l'offerta è pervenuta accompagnata dalla seguente lettera:

Al Podestà del Comune di Martignacco. - In risposta alla Sua lettera del 4 ottobre u. s. mi è grato rimetterLe i quattro ritratti fregiati di firme autografe che Le L. M. M. il Re e la Regina, benevolmente accogliendo il desiderio manifestato dalla S. V. si sono compiaciuti di destinare alla sala delle cerimonie di questo palazzo comunale. - Con distinta considerazione. Per il Primo Aiutante di Campo generale, il Generale di Brigata: Asinari di Berezoso.

GEMONA b. Norge 1 a 0

21. Maigrado la pioggia un numero pubblico ha assistito alla partita Norge-Gemona, primo incontro del campionato dopolavoristico che ha visto i concittadini vincitori di stretta misura per 1 a 0. L'incontro, diretto dal sig. Gallina si è svolto ieri, a equalità di forze, con il gioco perennemente al centro fino a quando cioè una decisa puntata degli avanti gemonesi ha scaturito l'unico punto della giornata: dopo una serie di passaggi, la palla viene portata al centro dove viene raccolta da Baldo che, incuneatosi fra le difese, scaraventava in rete con un tiro raso terra. Tutto il rimanente primo tempo vede le due squadre alla pari: lavorano molto le difese mentre i due portieri vengono poco disturbati. Nel secondo tempo invece i gemonesi, vista l'impossibilità di segnare ancora, si asseragliano in difesa mentre il Norge cerca invano il gol, giocando quasi tutti i suoi uomini all'attacco. Registriamo a favore degli ospiti tre calci d'angolo e uno per il Gemona. In questa ripresa il Norge ha l'iniziativa degli attacchi e domina in campo, ma le difese del Gemona stanno ben disimbarazzati, liberando sempre, aiutato anche dalla fortuna e dalla pochissima decisione di tiro in porta degli avversari. Nemmeno un calcio di rigore a loro favore riesce a cambiare le sorti della giornata e il fischio finale del combattuto incontro vede i giocatori gemonesi e pubblica esultanti per la prima vittoria.

Il terreno, reso viscido dalla pioggia, ha fatto sì che il gioco risultasse aquanto pesante e difettoso d'ambo le parti. Arbitraggio ottimo. Pubbico poco corretto. Ecco la formazione della squadra vincitrice: Rimaffelli, Piva e Cattarossi; Venchiarutti A. Moretti e Bertossi; Rigatieri, Venchiarutti, Baldotto, Elia e Cantoni.

IL NUOVO DIRETTORE DIDATTICO

La direzione didattica delle scuole elementari è stata assunta definitivamente dal prof. Benedetto Morinelli che ha assunto sabato nella direzione delle scuole gli insegnanti tutti per illustrare con brevi parole i fini della scuola (fascista) nonché per ringraziare gli insegnanti Cornelia Boerzio e Lorenzo Facchini per il loro interesse e per l'opera compiuta quando erano incaricati della direzione delle scuole. È stato infine inviato il seguente telegramma al B. Ispettore scolastico prof. cav. Vincenzo Bianchi: «Gli insegnanti gemonesi riuniti presso il direttore Morinelli rivolgono ossequiosi saluti, ringraziamenti e auguri superiori. - Originali: Boerzio e Facchini».

POZZOLO DEL FRIULI

L'arresto di un padre maritato

È stato arrestato sabato a Terenzano certo Ignazio Piva di Pietro, d'anni 39, sotto la grave accusa di avere abusato di una sua figlia tredicenne. L'arresto è avvenuto in seguito a denuncia della moglie. Il Piva è padre di altri quattro bambini.

LAIBANO

Una dichiarazione del Podestà che smentisce false voci

Egregio sig. Direttore. La prego di voler pubblicare quanto segue: Voci tendenziose e artatamente divulgate fra i pacifici cittadini di S. Odoario, frazione di questo Comune, mirano a far credere che il sottoscritto abbia speso una somma enorme, che si aggirerebbe intorno alle 60.000 (sessantamila lire) per il cambiamento del nome del Comune. Sarebbe logico che tali sciocchezze non venissero raccolte e tanto meno convalidate; ma poiché vi è di mezzo la buona fede di ottimi cittadini, tengo a dichiarare che il Comune, per il cambiamento del suo nome di S. Odoario in Flaibano, ha speso, come del resto prescrivono le vigenti disposizioni di legge, l'unica esigua somma di lire 100,60 (cento e centesimi sessanta), somma che è stata pagata con mandato N. 114 del 23 luglio anno corrente all'Ufficio del Registro di S. Daniele. Tanto per la verità. Ringrazio dell'ospitalità. Il Podestà: Cascutti cav. Vittorio

TRICESIMO

Buona usanza

In morte della signora Bertolussi Antonietta, nata Canova e del cav. Edoardo Tordini pervennero al Patronato Scolastico le seguenti offerte: Dott. Felice Cozzani lire 20 - Ispett. Scol. Rapuzzi Giovanni, Grazi Francesco; Bertossi Vincenzo; Gobessi Eribano; Ronchi Olimo; Belli Giovanni; Biancuzzi Vittoria; Sorelle Zanini; Sorelle Pividori; Angelo Dri; Pauluzzi Francesca; Pauluzzi Corinna - Morgante; Locatelli Carla; Tullio Adalgisa, dieci lire ciascuno.

In morte del sig. Francesco Dri pervennero al Patronato Scolastico le seguenti: avv. Emilio Drinssi Lire 10.

NIGRIS

La visita di un gabbiano

L'altro ieri, nelle prime ore del pomeriggio, si presentò in paese uno sconosciuto, decorosamente vestito... e senza il becco di un quattrino, il quale cominciò a girare per le famiglie spacciandosi per un negoziante di vini all'ingrosso. Con questa veste fu degnamente ricevuto da vari agricoltori, i quali trattarono con il compratore la qualità, la quantità e il prezzo del vino. Egli prendeva nota di tutto e si allontanava, dopo aver mangiato e bevuto quanto generosamente gli veniva offerto.

Ormai ben pasciuto, stava per abbandonare alla svelta il paese, quando incontrò certo Antonio Sussino detto «Bec», assieme al quale aveva lavorato anni addietro in Germania. Fu tanta la gioia del Sussino nel rivedere il vecchio compagno... del quale non ricordava il nome, che lo invitò a casa propria, a mangiare e dormire. Ma, durante la notte, l'ospite si dileguò portando seco seicento lire che aveva tolta dalla giacca di «Bec». A questa, deusa e sorpresa non rimase che denunciare il fatto ai carabinieri, senza avere neanche la soddisfazione di ricordarsi il nome del suo vecchio compagno.

CRONACA CIVIDALESE

CIVIDALE

Solenni funerali a Rosina Cirani

Manifestazioni di unanime sentito cordoglio sono riuscite le onoranze funebri che il popolo ha tributato alla salma di Rosina Cirani, scomparsa, lasciando nel più cocente dolore i parenti e quanti la conoscevano e l'amavano. La salma, rinchiusa in una bianca bara, coperta di una palma di fiori, è stata portata nella Chiesa di S. Maria, che risultarono molto commoventi.

Dopo, si poté solo a stento, per la moltitudine e per la pioggia, di formare il corteo. Il quale, aperto dalle insegne religiose e con giovani biancovestite che reggono i nastri, è composto come segue: rappresentanza con bandiera delle Scuole Elementari; ogni alunna portava fiori; il gabbiano della Sezione Insegnanti Fascisti seguito da tutto il corpo insegnante del Comune; col direttore didattico, cav. Antonio Rieppi; la teoria delle portatrici di ghirlande, tutte intrecciate di candidi fiori e recanti sui bianchi nastri affettuosi dediche; le sorelle alla cara Rosina; Sgarovetto Tiziano e famiglia alla buona Rosina; Amministrazione dell'Ospedale alla figlia del Segretario; Insegnanti e Direttore scolastico del Comune alla loro amata collega; Associazione della Preghiera e della Fede; M. e Nadeida a Rosetta; i genitori addolorati; oltre la palma deposta sulla bara.

Segue il clero; indi la carrozza nei cui locchi posa la bianca bara, con la palma di candidi fiori che la ricopre. Ai lati della carrozza incedono, reggendone i cordoni, quattro colleghi dell'Estimato.

La bara era seguita dal Padre della defunta e dai parenti. Veniva quindi un lungo corteo di cittadini di ogni ceto; Podestà e vice podestà, gli amministratori, il direttore e i medici dell'Ospedale, rappresentanze delle Istituzioni e degli Enti pubblici e morali della città.

Lealmente il lungo e commovente corteo, attraverso la via Umberto, il Largo Boiani, la via Dante e Borgo S. Pietro.

Alla porta della città il direttore didattico cav. Rieppi porta l'accorato saluto alla Comparsa, in nome della Scuola, e ne ricorda le nobilissime doti e virtù quali insegnante e quale studiosa.

Indi la salma è portata al Cimitero, seguita dalle rappresentanze della Scuola, dai parenti e dai più intimi della famiglia.

Commoventi le ultime preci del Sacerdote e la discesa della bara nella fossa... Le gentili mani delle bambine ben presto nascondono sotto un'alta e spessa coltrice di fiori la bara lacrimata.

Alla buona Rosina, col cuore stretto del cordoglio, inviamo oggi un mesto saluto; alla famiglia, le nostre più vive condoglianze.

Lezioni di frutticoltura

La Cattedra Ambulante di Agricoltura, Sezione di Civile, d'accordo col Consorzio provinciale di frutticoltura, ha stabilito di effettuare lezioni pratiche di frutticoltura nei giorni e luoghi seguenti, iniziando le lezioni alle 9 del mattino: Martedì, 22 novembre, a Verbasino - mercoledì, 23, a Rodda - venerdì, 25 a Savogna.

Le lezioni pratiche saranno svolte dal personale tecnico del Consorzio provinciale di frutticoltura.

TREPO GRANDE

Il Podestà dimissionario

L'egregio nostro podestà cav. Piazzetta, con manifesto in data di ieri, informa di essere venuto, con vivo rincrescimento, nella certezza di prima podestà di questo Comune (affidatogli sino dal settembre 1926, dalla fiducia del Governo Nazionale), a ciò indotto da impellenti motivi della sua famiglia, residente a Venezia.

Lascierò quindi - soggiunge il manifesto - fra qualche giorno questa residenza, coll'attimo tranquillo di non essere mai venuto meno allo scrupoloso adempimento del mio dovere sortito sempre dal profondo sentimento di viva fede e devozione all'attuale Regime Fascista e seguendo le direttive del nostro mirabile Duce, Capo del Governo Nazionale, ben degnamente rappresentato in questa provincia dall'Illustre R. Prefetto, colla sublime visione della prosperità e grandezza della nostra Patria immortale, nonché del Comune amministrato.

Ed auguro ancora l'assicurazione che serberà grato ricordo e riconoscenza dell'appoggio e della cooperazione prestatigli durante il periodo di tempo, in cui ebbe l'onore di reggere questa Amministrazione Comunale.

Col saluto cordiale di commiato, il cav. Piazzetta in pari tempo porge l'augurio più fervido e sincero che il Comune, che per patriottismo, sacrificio, operosità ed abnegazione non è secondo ad altri della provincia, possa sempre più vivente ad un avvenire di prosperità e di glorie future.

RAOGNA

Neo dottore

L'altro ieri nell'Ateneo paviano si laureava a pieni voti in medicina, per il giovane Gianvito Petrucci, figlio dei signori Luca ed Angelina nostri amatissimi insegnanti.

Al buon Gustavo che ha raggiunto la sua metà dopo una vita di sacrifici e di severi studi, l'augurio di un brillante avvenire.

AVIANO

Una autorizzazione al comune

Con Decreto Prefettizio il Comune è stato autorizzato ad acquistare una superficie di terreno di mq. 13.70 di proprietà del sig. Rodolfo Giacomo fu Vincenzo detto Strizzolo per il convenuto prezzo di lire 250 allo scopo di erigervi una serie di tombe da costruirsi lungo il muro di cinta del Cimitero del Capoluogo.

Comitato Sportivo

I signori Accorati dott. Aldo Abbate, Albino, Comis Dionisio, Cosmaro Giovanni, Cossio Luigi, Gabrici Gabrio, Paschini Mario, Voje Ottavio e Zorzi ign. (Nell'Unione sono stati chiamati a far parte del Comitato sportivo per i festeggiamenti che la «Ginnico» e l'Asilo preparano per l'anno venturo.

Ieri sera nella prima riunione di questo Comitato, assente il cav. Zorzi, vennero eletti: presidente il sig. Luigi Cossio, vice Presidente il sig. Giovanni Cosmaro e segretario lo zelante segretario del Ginnasio sig. Ottavio Voje.

Ringraziamento

L'Unione Ginnico Sportiva ringrazia pubblicamente la Società Cementi del Friuli per la generosa offerta di cemento (10 quintali). Ringrazia anche i signori Diploiti, Fabris, Gruner e Podrecca che gentilmente e gratuitamente si prestarono nel festino sociale della Società.

Nella «Ginnico»

La Segreteria della «Ginnico» comunica che le tessere sociali (nuova edizione) sono pronte. I soci che ne fossero ancora sprovvisti possono ritirarle dal segretario sig. Ottavio Voje il quale provvederà pure i bolli per le tessere che non li avessero ancora applicati. Avviso ai soci di mettersi al corrente!

Civildalesi arrestati a Gorizia per furti di biciclette

A Gorizia furono arrestati i civildalesi Umberto Bertoli - Ristielli, di anni 21 e Pietro Deganutti, di anni 23, facenti parte di una combriccola specializzata nei furti di biciclette.

TARCENTO

Alla Congregazione di Carità

Gli ex Asipini della Sezione di Udine hanno versato alla Congregazione di Carità di Tarcento per tramite del Podestà Moscarag. Gino la somma di L. 67 raccolta fra i convenuti alla recente cena degli «Scarpini» consumata in questa cittadina.

Imbrattamento austriaco al Passo del Predil

Leggiamo sul giornale goriziano «La vedetta» dell'Isonezo: «Dopo il vandalico atto commesso di recente per aver asportata dalla facciata del Forte al Passo del Predil smantellato e bruciato dalla guerra, una vecchia lapide triangolare e oggi passando da quel posto ho osservato con dispiacimento uno sfregio al monumento che ricorda la guerra dell'Austria contro la Francia ai tempi di Napoleone un monumento (rispettando l'italiano) di un armato leone di bronzo alla base, un leone morente con una lancia spezzata, sul fianco e accovacciato sul fianco litorale, rappresentante la Francia battuta. Il prospetto in marmo bianco è stato imbrattato con grosse pennellate di rosso vivo e non solo è stata spezzata la pietra ma anche il leone dipingendo in rosso la bocca, le zampe, ecc. Inoltre sulla facciata è stato scritto a caratteri grossi col pennello: «Nicoletti Manlio, Tarcento (Udine), 30 ottobre 1927» col disegno di un Fascio Littorio.

È doveroso per il nostro decoro che da parte della Prefettura e del Fascio di Udine sia ordinato all'imbrattatore di pulire subito a sua spesa, onde evitare che i forestieri passando da quel posto facciano dei giudizi non belli verso gli italiani. Ho creduto bene come italiano e come fascista di rendere di ciò informato le autorità.

DAL PORDENONESE

PORDENONE

Echi della confusione di domenica

Dobbiamo chiarire circa l'offerta di fiori delle Scuole Commerciali alla mostra signora Nicolai Marcolini, nella occasione che domenica veniva consegnata la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione. L'offerta le fu fatta precisamente dal direttore prof. Caviezel e dagli insegnanti delle «Commerciali».

Convegno magistrale

Come annunciato, oggi abbiamo qui avuto un grande convegno degli insegnanti della circoscrizione. Vi hanno partecipato circa trecento. L'adunata è stata tenuta nella sala maggiore del Palazzo scolastico. L'ispettore prof. Morgana, con appropriate frasi, ha presentato il corpo insegnante al nuovo provveditore agli studi comm. Mondino, il quale ha risposto portando a tutti i Maestri della Circolazione il suo cordiale saluto. Quindi, in forma sfuggente, ha parlato esaltando le magnifiche qualità della benemerita classe degli insegnanti, in ogni tempo e luogo sempre all'altezza della difficile ed elevata loro missione. Ricorda che la Scuola sia appoggiata ed incoraggiata dal Governo Fascista il quale vuole che la gioventù cresca degna della nostra e più grande Italia. Mandò un saluto gentile alla città nostra. Lodò l'amore del Comune a beneficio della Scuola che seppero e volle la costruzione del magnifico nuovo Palazzo, che fa onore a Pordenone e chiuse applauditissimo con parole ispirate ad alti sensi patriottici.

Alle 12, alla «Ferrata» i maestri sedettero a cordiale banchetto, alla fine del quale brindarono felicemente il Provveditore comm. Mondino, l'ispettore Morgana ed il Direttore delle Scuole Gerardo Croce.

Nel pomeriggio, il comm. Mondino, accompagnato dall'ispettore e dal direttore, si recò a visitare l'Asilo Infantile V. F. e riportandone ottima impressione, manifestando con parole di lode alla presidenza e direzione. Si compiacque inoltre di visitare l'Istituto Tecnico, la Scuola Complementare, il Ginnasio Don Bosco, la Scuola di Disegno, la Commerciale, l'Istituto S. Giorgio - riportandone da ciascuna di queste istituzioni l'impressione migliore per il loro perfetto funzionamento e per i ben coordinati programmi adottati. Il comm. Mondino non ha tenuto la sua ammirazione e le sue lodi di esultanti e ardenti di ciascuno promettendo il suo vivo ed amoroso interessamento.

Alla «Serenissima»

La «Serenissima» Società di M. S. si radunò l'altra sera nella sua sede «Alla Ferrata» e presentò tutti i soci si coniarono un ottimo banchetto, primo dell'anno servito dal bravo conduttore signor Boscaroli. Buona cuore e cordialità non fecero difetto. Alla fine si nominarono le cariche del nuovo anno sociale.

E risucarono, fra vive acclamazioni a presidente il signor Roboloni Enrico; a vice presidenti nob. Andrea Petris; a controllori i signori Cadin G.; Chioatto G.; Bomben L.; Adami C. cassiere il signor Boscaroli; segretario Cogoli.

La nuova presidenza, espressa la sua riconoscenza per la fiducia riposta in essa dai soci, espone i punti principali sui quali sarà l'opera sua durante l'anno; si riserva di presentare in una prossima adunanza, dettagliatamente il programma che intende svolgere. I presenti accolsero i propositi della novella presidenza con tutto il loro favore.

PORCIA

Un incendio in Municipio

La notte scorsa, per cause ignote si sviluppò un incendio nel gabinetto privato del sindaco.

Fu dato subito l'allarme, e i volenterosi prontamente accorsi riuscivano a spegnere le fiamme. Queste però cagionavano un danno di circa 750 lire per divise fasciste andate bruciate.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'ampliamento del Cimitero

Il comune di San Vito al Tagliamento è stato autorizzato ad acquistare dalla ditta Giuseppe Leschiutta fu G. B. per il convenuto prezzo di lire 11 mila (terreni da destinarsi all'ampliamento del cimitero del capoluogo.

Per la propaganda fascista

L'Ufficio Stampa del Fascio di S. Vito comunica che cav. Claudio Fogolin volendo degnamente festeggiare l'anniversario della fondazione del «Popolo d'Italia», ha messo a disposizione del Segretario politico del Fascio di San Vito, a scopo di propaganda, giornale otto abbonamenti al glorioso giornale del Duce per il 1928.

L'atto squisitamente fascista del cav. Fogolin, merita di essere segnalato ad esempio.

Benevolenza

Sono pervenuti alla locale Cucina Economica dell'Amministrazione comunale, cinquanta litri di patate ed uno di fagioli e litri 50 di vino; dalle sorelle Padelci chilogrammi 25 di fagioli.

Il sig. Zambieri Federico ha inviato alla Cucina Economica locale kg. 50 di fagioli. Il cav. Claudio Fogolin kg. 64 di fagioli.

Si frattura il naso

Venne ieri accompagnato d'urgenza e trattenuto in questo Ospedale il ragazzino Vincenzo Fogolin di Gemona di anni 12 di qui, con la frattura comminativa dell'osso nasale e conseguente emorragia emorragica. Secondo il racconto dei famigliari, il Virginio era caduto mentre tentava di trattenerne un cavallo impaurito; e aveva battuto fortemente il naso contro un sasso. Lo medico chirurgo dott. Penasa, il quale pronosticò che ci vorrà un mese circa per la guarigione, purché non sopravvengano complicazioni.

CASARSA

Fatto dei festeggiamenti

L'esito dei festeggiamenti pro «Nido di Soles», nonostante il tempo sfavorevole di domenica scorsa, ha superato le legittime previsioni del Comitato e la benefica Istituzione ha così assicurato i suoi mezzi di impianto e di funzionamento.

La Colonia Elioterapica sorgerà nella destra del Tagliamento a valle del Ponte della Deltina. La posizione scelta è felicissima, sufficientemente lontana dalle strade maestre, di facile accesso e fiancheggiata dal bosco comunale Torelli al cui limite di levante verranno costruiti i padiglioni di ricreazione, i locali per la refezione calda e per il personale tecnico e di custodia.

Il «Nido di Soles» già virtualmente costituito funzionerà fin dalla prossima stagione estiva e potrà accogliere fin dall'inizio una trentina di bambini poveri del Comune e Sissognosi di cura.

A suo tempo verranno emanate le norme precise per l'accoglimento.

Alla felice iniziativa ha contribuito quasi tutta la cittadinanza. Ne va dato particolare merito al Podestà signor Arturo Brisati presidente del Comitato, agli infaticabili signori Giovanni Dal Medico e dottor Carlo Zatti ed a tutte le signore e signorine che si sono prodigate con vero entusiasmo per l'istituzione, che torna ad onore ed a beneficio del Comune di Casarsa.

FANNA

La medaglia d'oro ad una benemerita insegnante

Ieri, domenica, fu consegnata la medaglia d'oro alla benemerita insegnante sig. Marchi Girolami Margherita. Alle 11, l'ispettore scolastico di Maniago, il nostro Podestà, la signora Pantarotto e le già colleghe e colleghi di Cavasso Nuovo ed tutti gli insegnanti del comune andarono a prendere alla propria dimora la signora per recarsi poi alla Sala Municipale. Qui si è stato cantato un inno dedicato alla benemerita insegnante, e hanno detto bellissime parole l'ispettore sig. Pantarotto, l'illmo. Podestà ing. Luigi Piateo - che appunto la medaglia sul petto della decoranda. Inoltre la signora Marchi Girolami è stato presentato a nome dei colleghi di Fanna e delle ex allieve un magnifico album pergamena artisticamente lavorato dal valente prof. Giambattista Cadel. Le venne offerti parecchi mazzi di fiori.

La signora, oltremodo commossa, con elevate parole ha espresso la sua riconoscenza al corpo insegnante, al sig. Pantarotto scolastico e col sig. Podestà sono quindi passati nella sala. Marzus, ove è stato servito un modesto pranzo, e si sono trascorse alcune ore assieme alla cara festeggiata, che tanto alto esempio ha dato dei come nobilmente si debba esercitare la missione di educatore.

Dopo avere assistito tutti insieme al concerto corale musicale nel teatro, la egregia signora è stata accompagnata a casa dove la offrì agli ospiti un vermouth d'onore.

FAGAGNA

Il tutto di una famiglia benemerita

Da parecchi giorni si trepidava per la vita del signor Guido Nigris, era grave, molto grave; ma un filo di speranza, per quanto tenue restava pur sempre. Questa notte la catastrofe è avvenuta: il buon Guido è morto - rassegnatamente, cristianamente. Per molti e molti giorni è stato un continuo accorrere di persone alla casa dei fratelli Nigris - la casa donde irradia e irradia tanta luce di buone educatrici e pietose opere. E nell'Asilo e nella mirabile Casa della gioventù, sorti per opera della signora Noemi e nelle case private, da bimbi e adulti si elevavano preghiere perché a quella casa, dove entrambi i fratelli erano contemporaneamente colpiti dal male, fosse ridonata la serenità. I voti, le preghiere sono stati esauditi solo per metà: il buon Guido ha dovuto soccombere.

Alla signora Noemi tuttora convalescente, esprimiamo i sensi della più intensa partecipazione al suo dolore.

BICINICO

Premiazione di vincitori nel 2° Concorso Battaglia del Grano

Domenica scorsa si svolse in Municipio la premiazione dei coltivatori di frumento che si distinsero nel concorso per la Battaglia del Grano bandito da questa Commissione comunale.

Presenziavano il Podestà, i componenti la Commissione, il prof. Minisardi della Cattedra Amb. Agric. il segretario del Circolo agrario di Palmanova nonché i premiati e discreto numero di agricoltori.

Il Cattedratico tenne una bella e istruttiva conferenza intorno alla cultura del frumento.

Ecco il nome dei premiati: diploma di med. argento, lire 70 la Commissione comunale e 30 Com. Prov. - Cegio Adelfo, Massini Ulderico; Di Tommaso Giovanni, Troppina G. B. med. bronzo: lire 30 comm. comunale e 30 comm. prov. - De Zotti Fr. Cetta Ant., Svevignano Lino diploma di menzione onor. lire 30 Comm. Comunale e 30 Comm. Prov. - Gori Antonio dipl. di menz. onor. l. o Comm. com. e l. 25 Comm. Prov. - Turello Raffaele, Marziani Giacomo, Savarogni Alfredo Di Tommaso Gius., Tonini Lodovico. - Rimunciò al diploma di medaglia di bronzo il signor Strizzolo Celeste.

Gabinetto Dentistico

Ricordi della Campagna Carnica nell' ottobre del 1917

Una strana parentesi
 Stavo passando una specie di rivista ai soldati, quando mi accorsi, che, qualcuno dei vivi, non dei morti, mancava; anche un caporale maggiore, Barazzutti di Gemona, ed anche il mio coscia detto attendente. Fu un colpo al cuore. Disertori? Ma non mi era accorto, che parecchi soldati ciondavano allegramente, tentando debolmente di nascondere al mio sopravvenire, bottiglie e fiaschi e strizzavano gli occhi rossi. Ed ecco dalla prima casa rossa, sotto la trincea sorgere un fido, poi una nuvola di fumo... ed ecco uno, due, tre soldati strisciare fra i reticolati sconnessi, dietro i cespugli; e poi entrare nella casa come i ladri. Un lampo mi illuminò la mente; dissi: tra me e voi, che laggiù hanno fatto disertori!

Arreschiandoci a chissà quali conseguenze, scivolai giù anch'io in cerca dei temerari; sorpresi un gruppo intorno ad un enorme fuoco, sopra cui ciondottavano, bollendo alcuni papaveri in una camera; sopra altri buttati così vestiti e sporchi, e spesso morti, sur un letto a dormire in un sonno profondo; e così altri segni dell'invazione erano sparsi dovunque. Non sapevo se ridere o sdegnarmi. Tanto più che la gola, solleticata, risvegliava i suoi appetiti; ma dovevo sdegnarmi, per ciò gridai: urlai sì, che tutti, ad uno ad uno, filarono via, brontolando; però non fu lasciato il botino.

Seconda notte di combattimento
 Anche la notte del 23 fu terribile, ma lo sforzo principale del nemico fu esercitato a valle, sulle deboli linee del rifugio di S. Felice, che vi erano appena giunti e schierati. La mia fronte fu assalita poche volte, a scopo dimostrativo; ma l'ansia di tutti era non di meno enorme, seguendo con cuore martellante le fasi del combattimento che si svolgeva presso il torrente.

Non so in quale ora della notte mi venne l'ordine di andare ad ispezionare ed eventualmente a rinforzare gli avamposti. Io piteggi allora, che l'ordine toccava a qualche altro, sembrandomi strano che si mandasse ad un compito sì grave un... giovincello; ma non disatai. Solo il pensiero volò per la seconda volta in quei giorni, alla mamma e sentii mi stessi stretto al cuore. Aperto da un alpino un varco fra i reticolati, sparimmo nella buia notte. In questi frangenti tremendi per il pericolo, o la responsabilità, accade o di morire di paura o di perdere la testa, o di vantare freddi, impassibili e di vedere le cose con una chiarezza strana, effetto della tensione fisica e mentale.

A me pareva di non udire nemmeno la battaglia, solo sentivo una necessità assoluta, di avere un soldato vicino a me, sia pure dietro, ma vicino; quando ci si disperdeva negli sbalzi, ero preso da una rabbia sorda e cupa; attribuivo alla inesperienza o alla pigrizia altrui ciò, che era da attribuirsi non alla mia paura, ma alla psiche illogica: in faccia alla morte nascosta e insidiosa, che cosa è la logica?

Là, in un piccolo posto, dietro un cespuglio ed indicato giunco ho trovato un soldatino dell'età mia, che piangeva, poveretto e chiamava la mamma; aveva paura, grande paura, eppure... non voleva lasciare il suo posto. Era trattenuto dalla vergogna o dal timore d'un altro pericolo o dalle maledizioni... quali, del caporale? Chi spiegherà mai queste contraddizioni?

«Ehi, soldato, non hai vergogna di piangere qui? Vieni con me e restate voi Tambosso» — mormorai al caporale della pattuglia, audace ed ottimo amico, mio, morto nei tragici incidenti di Spilimbergo del 1918. Ma il giovanotto, agranchendosi: sotto la giugularia, pregava e giurava che non si sarebbe mosso.

«No, sig. Tenente, non posso andar via. Vedrà».

«Allora vediamo subito. Caporale, dagli l'arma, e tu spara, spara là... i vedi?»

«E il bravo soldatino si compresse la paura nel cuore».

«Restate anche voi Tambosso; ho paura che, se attaccano qui, siamo».

passammo il ponte del Fella a notte, i cannoni del monte Festa rombavano sdegnosi, gettando ferro a fuoco sulle trincee davanti alle truppe nemiche; le valli del Fella e del Tagliamento eran rosse d'incendi e disseminate di rovina.

«Era ordine di trasportare, quanto a noi, si trovassero di perse e si potessero portare; gli ufficiali, anche, ed i caricamenti di una mitragliatrice, arma potentissima e cara ai soldati, e di munizioni».

Nella notte fonda passammo anche il ponte di Tolmezzo, fendendo a stento e con pietà infinita la folla enorme e pazzo di spavento, che si pigliava e si dibattava sul ponte.

All'alba il battaglione sostò nel villaggio di Tolmezzo e quello di Mena; si disse, che dovevamo riposare e riassettarci; dolce speranza e amara delusione! In guerra le delusioni furon mille e mille, però non uccidemo mai il lumicino della speranza nei soldati, fuoco feroce a volte, ma vivo ed efficace.

Gli ufficiali della compagnia cercarono rifugio ed alloggio nei focolari di una casetta: fummo fortunatissimi, che incontrammo un angelo di brunetta, per cui tutti ci ricordiamo di essere cavalieri, e quanta gioia per poche ore!

Accadde che Marietta preferì me, Dio mi perdoni, senza nessuna colpa o malizia, probabilmente perché lei parlava friulano ed ero meno audace dei colleghi.

«Signor tenente, vuole che le cucisca questo strappo?»

«Era un lungo quattro slabbato che un dente di reticolato mi aveva fatto sulla giubba a San Giorgio. E Marietta lo cucì con le sue ditte morbide e rosee, almeno tali ci parevano, anzi parvero tanto al mio ca-

pitano, che fosto gli bastò Fenimo di cacciarmi lontano da quel tiepido focolare con uno dei mille comandi che un superiore ha sempre nel suo repertorio: addio Marietta, raggio di sole durato due ore.

Il 31 ottobre ci abbarbicavamo sulle alture di Braulins e Trasaghis, ricoprendo la sponda destra del Tagliamento fin sotto Avasinis. Ormai conoscevamo tutta la pavesina traggia del nostro paese, eppure ci sosteneva la certezza, che il Tagliamento doveva essere la trincea estrema, disperata.

Quanto scavarono, costruirono, arrimarono in tre giorni soli questi benedetti alpini! Molti erano della valle, qualcuno trovò la famiglia; così accade ad un mio soldato: fu una scena commovente veder lui abbracciato dalla sposa e da teneri figliuoli; pareva non si potessero staccare.

«Via, Del Bianco, basta: bisogna andare avanti!»

«Sembravo crudele, ma sgorgavano le lacrime anche dai miei occhi».

Furono vane anche quelle difese e la nostra sfida al forte di Osoppo, che non più baluardo italico, ci minacciava di morte e fulminava i trinceramenti. Il giorno dei Morti, nel pomeriggio facemmo l'ultima parolaccia, tutti, pensosi. I cannoni del forte picchiavano sulla strada di Avasinis: una pattuglia del «Monferlato», mentre passava caricando, nel mattino, era stata chiusa in un cerchio serrato di fuoco e distrutta; noi passammo, tanto ormai gli animi erano induriti nella sofferenza del pericolo e della morte stessa.

La notte di San Carlo, quante stelle, eravamo schierati, venire a terra, sopra Coraino, per lanciarsi addosso al nemico, che audacemen-

te aveva superato quel ponte; la mattina del cinque scendevamo nella valle di San Francesco, o di Pielungo; ormai colma e fragorosa di battaglia. Sei battaglioni di alpini friulani e piemontesi, già decimati, ma poderosi, immobili, sotto le cannonate dei tedeschi scattanti dai colli di Pielungo, salutavano presentando le armi con uno scatto, con un colpo unico, secco, terribile e generoso... che dall'alto li abbracciava con l'occhio austero e ripose vibrando, in alto la semboia.

Poi i battaglioni, silenziosi posanti spaventevoli marciando via, su, incontro alla gloria, incontro alla morte; sparirono nella fiamme della battaglia.

Entrando, in linea, nell'attraversare un ponticello, incontrai il capitano Lina-a dei Val Fella appoggiato a una spallata; era sereno, sicuro, come chi ha conseguito o sta per conseguire una meta. Gli passai vicino, quasi toccando, per chiamare l'attenzione, per salutarlo; ma il piccolo sottotenente non poté essere notato nella moltitudine confusa e passò con gli immemori. Poco oltre, buttato lo sguardo a caso, vidi in terra un libro e lessi un titolo: «Forse che si e forse che no» di d'Annunzio. Era un psaggio?

Dinanzi a noi cantavano gli scoppi di mille armi; a valle suonava una fanfara di cavalleggeri. Era il coro delle Valchiria, che accoglievano gli eroi nel Valhalla con marcia trionfale? O erano le trombe di Roma, che incitavano a morire come i legionari di Varo?

Pielungo durante quattro giorni di battaglia di giganti scrisse il nome nella storia, rosso di sangue, di legionari Alpini, anche dei mio.

Carlo Bressani.

VOCI DEL PUBBLICO

La questione del deviatamento della Roggia e altri problemi cittadini

(Riceviamo:)

Cara Patria,

In un articolo pubblicato, sabato 19-10-17 nel «Giornale del Friuli» si fa ritorno a quella questione del deviatamento della Roggia di Udine e cioè di quel corso d'acqua che entra in città da via Gemona ed esce a porta Grazzano, se tale lavoro dovrà eseguirsi (si riamo di no) immettendo l'acqua della roggia nel piccolo canale Ledra che taglia il viale Vat, anziché chiamarlo «deviazione» si potrà dire «compressione» della roggia di Udine, portando così, a nostro parere, un gravissimo danno alla città.

Sono molte le città italiane attraversate da corsi d'acqua, ma certo nessuna si è mai sognata di annullare tali opere vantaggiose e che, ben curate, servono di utilità e di abbellimento cittadino.

L'anno decoro su questo Giornale fu pubblicato qualche articolo in proposito del mantenimento della roggia e in uno di essi veniva ben accennato da persona competente che la roggia si sarebbe potuta mantenere, ma in certe vie, come per esempio via Gemona e Grazzano facendola passare per cunicoli sotterranei e istituendo in diversi punti, presso il ponte Giovanni d'Udine, in Vicolo Molin Nuovo, in Vicolo del Griso e in via Grazzano moderni pubblici lavatoi, tanto utili per la città dove vi è la tradizione che quasi tutte le famiglie usano fare il bucato in essa non essendo o quasi, l'industria della lavanderia. E si aggiungeva che tale opera, anche perché costosa, si potrebbe eseguire in vari anni ripartendone così la spesa per non gravare molto sul bilancio. Oppure deviare la roggia sul piazzale Osoppo facendola passare per l'esistente canale canale che costeggia la via Toppi (Masserani) scaricarla nel Ledra che a Porta Grazzano riverserebbe l'acqua ricevuta nel canale della stessa roggia che ora la porta verso S. Ovidio, Bassalida ecc. Con ciò si logierebbe al nostro Comune l'opera perpetua che dovremmo pagare al Consorzio Ledra per la doverosa immissione di acqua nella roggia che esce da porta Grazzano. Speriamo che l'ill.mo Commisario, Gen. Ass. avrà ben vagliata la questione prima di prendere una decisione definitiva su un lavoro che se eseguito non dà deviazione a Vat, porterà secondo noi, un danno irrimediabile alla nostra città.

Piudiamo concordi all'idea della piantagione di alberi su tutti i nodi vitali, ricordando che uno dei più dovrebbe essere lo spazioso nuovo viale della Vittoria; aggiungiamo anche che si dovrebbe cominciare a coltivare dei sedici in tutta la circoscrizione della nostra città.

E giacché siamo in argomento di chieste ci permettiamo di farne un'altra all'ill. Egregio Commisario Prefettorio. Non si potrebbe imitando in piccola parte Milano, far sorgere due mercati rionali, uno sul piazzale Osoppo e uno lungo la via Teobaldo (Gioni), dove la numerosa popolazione a sud e a nord della nostra città potrebbe provvedersi con comodità di «carni congelate, pesce, frutta e verdure. Specialmente per quest'ultima che pervengono giornalmente in piazza Mercato, Nuovo dalle varie frazioni della periferia di Udine, e gli abitanti distanti dal centro si vedono quotidianamente ossare gli erbaggi davanti la porta di casa senza poterli acquistare, perché i nostri regolamenti municipali lo vietano.

Ringraziando dell'ospitalità

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Pretura

Giudice: Pretore avv. Sanesi — P. M.: avv. Monaj — Cancelleri: rag. Grynaldi.

NON BISOGNA MAI farla ragione da sé stessi

L'ag. editore Pietro Pontoni di Luigi di anni 29 da Orgnau di Bastiano, il 13 agosto u. s. s'impossessò di tre forme di cacao per un valore complessivo di lire 180, che erano proprietà di signor Giacomo Rovere da Lestizza.

Comparso ieri in giudizio, il Pontoni giustificò il gesto affermando d'essere stato colono del Rovere e di essere ancora in credito di una parte di quanto gli spettava per le sue prestazioni.

Il giudice, ritenendolo responsabile di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, punì il Pontoni con 200 lire di multa, accordandogli però il beneficio della condizionale.

INNAMORATA DI UDINE

Il mese scorso, certa Lucia Ceschia di Eugenio di anni 18, da Caserta, inviava al proprio padre con la ingiunzione di non più far ritorno a Udine senza autorizzazione della R. Questura.

L'otto corrente la Ceschia invece ritornò qui e naturalmente fu notata dagli agenti della Squadra Mobile e senz'altro traddotta in Questura.

Quivi risultò che ella avrebbe rubato un vestito di seta alla signora Leonida Masetti di viale Ledra; e l'accusa fu doppia: furto e contravvenzione al foglio di via.

Dalla prima imputazione fu assolta per insufficienza di prove; per la seconda, fu condannata a mesi tre di arresto.

UN FURTO CHE SFUMA

Vittorio Zanellato di Giovanni di anni 35 di Via Pozzuolo, era imputato di essersi indebitamente appropriato di una bicicletta di proprietà di certo Giuseppe Righini, da Fagnogna. All'udienza, è risultato che la macchina era, invece, sua. La bicicletta, infatti, era stata rubata al Righini mesi or sono da ignoti, potesse ora stata acquistata, in buona fede dal Zanellato. Perciò esso fu assolto per insufficienza di reato.

LA TROVATA

Mario Giudice di Paolo di anni 29, vetturino disoccupato, si lasciò vincere dalla tentazione ed entrò nell'osteria «Alla Vecchia Vite» in via Treppo, esercitata dal signor Giuseppe Zampanini, ordinò e consumò un pranzo. Al momento di pagare il conto, 7 lire e quaranta centesimi, candidamente dichiarò di non aver un soldo.

La partita fu passata, per competenza, alla Benemerita; questa provvide ad inviare il Giudice vetturino dinanzi al Giudice legato imputandolo di truffa. E il disgraziato fu punito con giorni 15 di reclusione e 110 lire di multa; però col beneficio della sospensione di pena per cinque anni.

UN CHIARIMENTO

Nella «Cronaca Giudiziarica» di sabato è data notizia di un processo a carico di due ragazze, per un furto con destrezza di lire mille avvenuto a Fagnogna. Ora siamo pregati di chiarire che detto furto non è stato commesso nell'esercizio e in danno del signor Remigio Spizzo, ma bensì nell'abitazione dell'esercitante signor Luigi Pagnutti.

«Come facemmo tanto cammino, da posto a posto, da vedetta a vedetta? La mattina, quando ritornai al Comando per il rapporto, i soldati ed io eravamo in uno stato schifoso e pietoso; volendo «chierzare, sembravamo uccelli arrotolati nei visceri o bestecche impanate; ma nei corpi percossi e lerci era l'anima, quale animata, e bastava ed era tutto».

Nuovo ordine di ritirarsi

Potevano essere le prime ore pomeridiane, allora venne improvvisato un comando di compagnia l'ordine di ritirarsi nel tempo di dieci minuti, asportando tutte le armi. Fu un colpo al cuore: che era successo? Conoscemmo solamente qualche giorno dopo, noi di truppa, la notizia vaga e stata occupata sparsa, che Udine era stata occupata dal nemico e che quest'era sul Tagliamento e scendeva verso il Cadore, e solamente allora sentimmo la gravità del disastro piombarci sul capo come un masso.

«Poveri noi, friulani!... Osservavo le fisionomie degli alpini, che erano quasi tutti del Friuli tra Gemona e Tiamonti: eran visi e sguardi mesti e cupi».

«Però la solitaria immensa ebbe degli amici un riflesso mirabile, che è storia e sarà leggenda di miracolo: la presenza del nemico nelle proprie case rinasce tutti gli animi in uno stato, tutte le volontà in una sola, che ebbe nome «resistenza».

Questi buoni soldati diventavano feroci, tali, per cui la vita non valeva una dramma in confronto alla salute della Patria; e divennero formidabili».

In mezzo a cenio colossi, cui ora

«Ecco, pensai dentro me, in guerra sarà mi danno sempre gli incarichi più... deludenti, senza un solo dubbio della mia esperienza; lassù, in trincea, donde nemmeno il diavolo ci avrebbe sovalti, avevamo mille dubbi...»

Ritinsi l'ultimo, l'ultimo povero cane che abbandonò quell'infuocata gola, insieme con i miei fortissimi, palmi soldati. A terra si mosse un'onta e d'ingegno, in un'altra, giunse sulla strada; però i cavalli erano stati colpiti e dopo pochi istanti la batteria dovette essere ritirata.

«Il sole rompetta la nebulosità. Mi ero buttato a terra, nell'attesa del turno per l'incendio; ma, tutto che non veniva mai, e disorrevvo col tenente medico Ambrosi ed insieme facevamo qualche triste osservazione sulla tragica baronata».

I soldati avevano bevuto bevande, se non cibo, con assottimento di damigiane e bottiglie d'odore della bevanda mi richiamo quello del cibo, e lo stomaco si diede a zemere con morose anghemie».

Dietro alcuni cespugli e cavalli di un plotone del «Montebello» avevano i musi nei sacchi e frangevano rumorosamente: mi lampregio una idea geniale, accorsi ad un brigliadolo, gli ho tolto il sacchetto con la massima cautela, guardi se avesse, nitido, ficcò giù la mano alla cintura e sentii, oh! il contatto, delle gellette: erano pezzi di gelatina, si viscedi di bava, ma pane prezioso».

Il passaggio dei ponti

I maledetti austriaci non osavano assaltare: tiravano da luoghi nascosti sulla strada, come in una gara di tiro al piccione; quando dovetti passare davanti ai due sbocchi della valle, donde venivano le fucilate, emsi ntti veramente un povero piccione e intrizzimmi alla pelle.

Mbbi fortuna; sempre l'ho avuta. Infatti non avevo fatto duecento metri in retroguardia, che un ordine del capitano mi avvertì che venivano rinforzi freschi e prepararsi le conegne: ecco infatti apparire la testa di una colonna di mitraglieri e primo un a-prante poi soldati e nuclei con le armi».

«Dov'è il nemico?»

«Sta a udire un istante».

«Pas-arono sopra il capo fucilate, schitando e con la era ritmica a due tempi del fucile austriaco».

«Le senti? Fu bene a formarci».

«No, ho il conto to di andare a...»

«Chi te la ha dato? Non ti vedi? Addio, caro, e buona fortuna».

«Ehi, non fa montare le armi?»

«No, non farò il triste dovere di incendiare i magazzini colmi di encherimi quantità di materiali a Stazione della Carnia e con gli ultimi bersaglieri

«Stamane, improvvisamente spirava, munita dei Conforti Religiosi

FATTORI DARI - GILDA

Il marito, le famiglie Dari e Fattori, i cognati coi parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani 23 alle ore 16 partendo dall'abitazione di Via Lonzo N. 8.

UDINE, 22 Novembre 1927.

Daniele Pillon, Amministratore di Casa Nigris, con profondo dolore partecipa la morte del signor

GUIDO NIGRIS fu Luigi

suo amato principale.

FAGAGNA (Udine), 22 nov. 1927.

Stamani alle ore 4, spirava serenamente, munto di tutti i conforti della Religione, il signor

Guido Nigris fu Luigi

di anni 52

La sorella (Noemi) con animo straziato ed i parenti tutti ne danno desolati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani mercoledì, alle ore 10.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

FAGAGNA (Udine), 22 nov. 1927.

«Dopo il giorno tanto cammino, da posto a posto, da vedetta a vedetta? La mattina, quando ritornai al Comando per il rapporto, i soldati ed io eravamo in uno stato schifoso e pietoso; volendo «chierzare, sembravamo uccelli arrotolati nei visceri o bestecche impanate; ma nei corpi percossi e lerci era l'anima, quale animata, e bastava ed era tutto».

Nuovo ordine di ritirarsi

Potevano essere le prime ore pomeridiane, allora venne improvvisato un comando di compagnia l'ordine di ritirarsi nel tempo di dieci minuti, asportando tutte le armi. Fu un colpo al cuore: che era successo? Conoscemmo solamente qualche giorno dopo, noi di truppa, la notizia vaga e stata occupata sparsa, che Udine era stata occupata dal nemico e che quest'era sul Tagliamento e scendeva verso il Cadore, e solamente allora sentimmo la gravità del disastro piombarci sul capo come un masso.

«Poveri noi, friulani!... Osservavo le fisionomie degli alpini, che erano quasi tutti del Friuli tra Gemona e Tiamonti: eran visi e sguardi mesti e cupi».

«Però la solitaria immensa ebbe degli amici un riflesso mirabile, che è storia e sarà leggenda di miracolo: la presenza del nemico nelle proprie case rinasce tutti gli animi in uno stato, tutte le volontà in una sola, che ebbe nome «resistenza».

Questi buoni soldati diventavano feroci, tali, per cui la vita non valeva una dramma in confronto alla salute della Patria; e divennero formidabili».

In mezzo a cenio colossi, cui ora

«Ecco, pensai dentro me, in guerra sarà mi danno sempre gli incarichi più... deludenti, senza un solo dubbio della mia esperienza; lassù, in trincea, donde nemmeno il diavolo ci avrebbe sovalti, avevamo mille dubbi...»

Ritinsi l'ultimo, l'ultimo povero cane che abbandonò quell'infuocata gola, insieme con i miei fortissimi, palmi soldati. A terra si mosse un'onta e d'ingegno, in un'altra, giunse sulla strada; però i cavalli erano stati colpiti e dopo pochi istanti la batteria dovette essere ritirata.

«Il sole rompetta la nebulosità. Mi ero buttato a terra, nell'attesa del turno per l'incendio; ma, tutto che non veniva mai, e disorrevvo col tenente medico Ambrosi ed insieme facevamo qualche triste osservazione sulla tragica baronata».

I soldati avevano bevuto bevande, se non cibo, con assottimento di damigiane e bottiglie d'odore della bevanda mi richiamo quello del cibo, e lo stomaco si diede a zemere con morose anghemie».

Dietro alcuni cespugli e cavalli di un plotone del «Montebello» avevano i musi nei sacchi e frangevano rumorosamente: mi lampregio una idea geniale, accorsi ad un brigliadolo, gli ho tolto il sacchetto con la massima cautela, guardi se avesse, nitido, ficcò giù la mano alla cintura e sentii, oh! il contatto, delle gellette: erano pezzi di gelatina, si viscedi di bava, ma pane prezioso».

Il passaggio dei ponti

I maledetti austriaci non osavano assaltare: tiravano da luoghi nascosti sulla strada, come in una gara di tiro al piccione; quando dovetti passare davanti ai due sbocchi della valle, donde venivano le fucilate, emsi ntti veramente un povero piccione e intrizzimmi alla pelle.

Mbbi fortuna; sempre l'ho avuta. Infatti non avevo fatto duecento metri in retroguardia, che un ordine del capitano mi avvertì che venivano rinforzi freschi e prepararsi le conegne: ecco infatti apparire la testa di una colonna di mitraglieri e primo un a-prante poi soldati e nuclei con le armi».

«Dov'è il nemico?»

«Sta a udire un istante».

«Pas-arono sopra il capo fucilate, schitando e con la era ritmica a due tempi del fucile austriaco».

«Le senti? Fu bene a formarci».

«No, ho il conto to di andare a...»

«Chi te la ha dato? Non ti vedi? Addio, caro, e buona fortuna».

«Ehi, non fa montare le armi?»

«No, non farò il triste dovere di incendiare i magazzini colmi di encherimi quantità di materiali a Stazione della Carnia e con gli ultimi bersaglieri

«Stamani alle ore 4, spirava serenamente, munto di tutti i conforti della Religione, il signor

Guido Nigris fu Luigi

di anni 52

La sorella (Noemi) con animo straziato ed i parenti tutti ne danno desolati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani mercoledì, alle ore 10.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

FAGAGNA (Udine), 22 nov. 1927.

Stamani alle ore 4, spirava serenamente, munto di tutti i conforti della Religione, il signor

Guido Nigris fu Luigi

suo amato principale.

FAGAGNA (Udine), 22 nov. 1927.

CASA DI CURA
Dott. GUIDO PARENTI
 SPECIALISTA
 per malattie d'orecchio naso e gola
 UDINE - Via Cussignacco N. 15-UDINE

MALATTIE POLMONARI
MALATTIE REUMATICHE
 Dott. F. CAPPARO
 UDINE - Via Aquilina 9-UDINE
 Il Giovedì e la Domenica a Posteggio
CABINETTO RADIOLOGICO

MALATTIE della pelle e VENEREE
 Dott. A. SCROSOPI
 gli Assistenti Diviz. Dermosifilopatica di Venezia, allievo delle Cliniche di Vienna e Parigi
 Udine - Via Foscolle, 29 - Udine
 (dalle 10 - 13 e dalle 15 - 19)
 Stanze d'aspetto separate

SANATORIO
 Anticanceroso Radioterapico
 diretto dal
 Prof. Dott. Cav. UGO ERSETTO
 Docente in Clinica Dermosifilopatica e Radioterapica nella R. Università di Bologna
 Ambulatorio per Malattie Dermosifilopatiche - Ginecologia - Urologia, dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 17 nei giorni feriali.
 UDINE - Via S. Maria 11

MALATTIE DELLA PELLE VENEREE CELTICHE
 Dott. GINO MURERO
 Specialista in Clinica Dermosifilopatica presso la R. Università di Bologna
 Impericatore del Reparto Dermosifilopatico dell'Ospedale Civile e del dispensario Dermocellifico di Udine.
 Consultazioni tutti i giorni (dalle 8.30-9.30 - dalle 14-17 - dalle 19-20)
 Via S. Maria (vicolo Nuova Scuola Teatrale)
 TELEFONO 3 - 83

Prof. Dott. Silvano Menghetti
 Recente nella R. Università di Firenze gli ha operati chirurgici specialistici di Dermatologia e in Clinica della Gonorrea
 Casa di Cura - Endoscopia
 per malattie chirurgiche nelle cliniche di TRIESTE UDINE e in tutti gli Ospedali per Udine
 dalle 9 alle 12 Telefono 11 dalle 15 alle 18 Telefono 4-60

Casa di Cura
 del Dott. A. CAVARZERANI
 Per l'Urologia - Ginecologia - Odontologia
 Ambulatorio dalle 11 alle 13 tutti i giorni
 UDINE - Via Treppo N. 12-UDINE

Gabinetti Dentistici e di profeti dentaria
 Dott. D. Damiani
 MEDICO CHIRURGO SPECIALIZZATO
 UDINE - Via Vitt. Veneto Tel. 1.00
 (Ing. Via Lovaria)
 Riceve tutti i giorni feriali

Dott. ALDO FERUGLIO
 SPECIALISTA
 per le malattie degli occhi, si è perfezionato in via Rivis 26-23 (Porta Venezia), Udine.

CASA DI CURA
 UDINE Piazza 28 - Telefono 610
MALATTIE NERVOSI
 (Udine, Merano, Trieste, Udine, ecc.)
 dalla
SCIATICA
 guarigione garantita in 5 giorni - Gabinetto di Radioterapia, Distomia, Raggi ultravioletti - Elettrolisi
 Riceve dalle 11 alle 14
 Dott. G. GALLIGRIS dott. avv. S. PASCOLETTI

BOTTEGONE Totai
BOTTEGONE Verduzzo
BOTTEGONE nero di Glauinico
 Salsiccia di Vienna con Cren
 Salame Ungherese

VINI SEMPRE SANI
 POLVERI ENOLOGICHE
 FARM. LABORATORIO ENOTECNICO
 Ditta Cav. G.B. RONCA
 VERONA - Piazza Erbe N. 26
 Conservatrice Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Eno clausura
 (Brev. 27265)

